



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ L'ideologia funeraria nel mondo fenicio-punico

I Fenici credevano nella sopravvivenza dell'anima dopo la morte. Contrariamente a quanto facevano gli Egiziani, tuttavia, che imbalsamavano i propri defunti, essi inumavano o cremavano le salme. Il rito funebre della cremazione era tipico delle prime comunità fenicie della Sardegna (VIII-VI sec. a.C.), per poi diffondersi di nuovo in epoca più tarda (IV-III sec. a.C.), per effetto della influenza culturale greco-ellenistica, senza mai soppiantare comunque il rito dell'inumazione¹ (fig. 1).



Fig. 1 - Parte della necropoli di *Is Pirixeddus* vista dall'alto
(da <http://www.sardegnaigitallibrary.it/mmt/480/29043.jpg>).

¹ BARRECA 1984, pp. 165-166.

Nonostante ciò, dunque, alla base dell'escatologia fenicia e punica era la convinzione che, dopo la morte, l'anima raggiungesse un aldilà. Quest'ultimo era immaginato come una sorta di città dei morti alla quale si giungeva solo dopo un lungo e difficile viaggio, in parte compiuto accompagnati da una qualche divinità, alla quale si doveva un obolo, motivo per il quale il defunto era sepolto con una moneta, generalmente posizionata all'interno della bocca².

Tra i Fenici era diffusa la credenza secondo la quale il viaggio non aveva inizio nel momento stesso della morte ma in un secondo tempo. Forse proprio per questo motivo il sepolcro accoglieva tutto ciò che il defunto aveva utilizzato in vita: la suppellettile domestica d'uso quotidiano, gli oggetti per la cura del corpo, giocattoli (in caso di bambini), in alcuni casi armi, cibi e bevande (fig. 2)³.

² BARRECA 1984, p. 166.

³ BARRECA 1984, p. 166.



Fig. 2 - Corredi funerari dalla tomba 9 AR di *Sulky* (V-IV sec. a.C.). Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di M. Murgia).

Per il viaggio invece venivano deposti, accanto al defunto, oggetti di carattere magico-religioso: in primo luogo, gli amuleti, il cui compito era proteggere il defunto contro gli spiriti malvagi (fig.3); le maschere di carattere apotropaico, che avevano la funzione di cacciare gli spiriti maligni (fig. 4); la lamina d'oro o d'argento con la raffigurazione del giudizio dei morti, ispirato a quello egizio, inserito in un portamuleto d'oro o d'argento in forma di divinità egizia o di pilastro (fig. 5); gli scarabei, in parte amuleti, in parte sigilli, utilizzati in vita e portati con sé nella tomba⁴ (fig. 6).

⁴ BARRECA 1984, p. 167.



Fig. 3 - Amuleti in varia forma, da Sulky. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di M. Murgia).



Fig. 4 - Maschera funeraria di Sileno da *Sulky*. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (da http://it.wikipedia.org/wiki/Sulki#mediaviewer/File:Sileno_%28Sulcis%29.jpg).

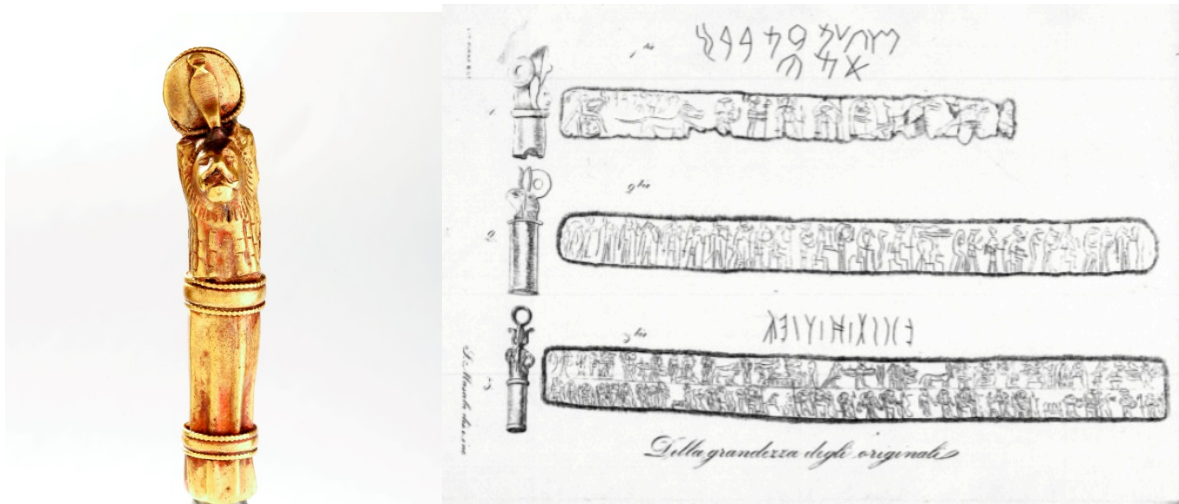


Fig. 5 - Portamuleto rinvenuto presso la necropoli di *Sulky* Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A) e disegni di lamine (da httpwww.beniculturali.itmibacexportMiBACsito-MiBAC-Menu-UtilityImmagineindex.html_646054545.html).



Fig. 6 - Scarabeo in corniola da *Sulky*. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.).

Il defunto giaceva dunque tra questi oggetti, inumato o cremato, in tombe a camera ipogeica, adorno spesso di vari gioielli e monili (fig. 7) e secondo l'usanza tradizionale l'inumato veniva cosparso di resine e unguenti profumati, con l'intenzione di combattere il cattivo odore della decomposizione e forse per cercare di ritardarla⁵.



Fig. 7 - Anello in oro con raffigurazione di Horus falco con insegne del potere egiziano. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.).

Secondo le credenze fenicio-puniche, l'atteggiamento del defunto nei confronti dei vivi poteva essere benevolo oppure minaccioso e temibile a seconda di come essi avevano adempiuto ai doveri funerari nei suoi confronti⁶.

I Fenici chiamavano i loro defunti *Rephaim*. Il termine compare nelle iscrizioni funerarie della famiglia reale di Sidone, una delle principali città-stato fenicie, ma ha una lunga tradizione alle spalle, essendo questo il termine che designa i defunti a Ugarit⁷.

⁵ BARRECA 1984, p. 168.

⁶ AMADASI GUZZO ET ALII 1992, p. 154

⁷ Il termine *Rephaim* qui utilizzato è ebraico, mentre in ugaritico il nome è *Rapiuma*.



Fig. 8 - La costa Siro-Palestinese con i centri fenici e la città di Ugarit
(da <http://xmx.forumcommunity.net/?t=2123225>).

Una tavoletta con iscrizione, rinvenuta nel 1973 a Ras Shamra (nome attuale di Ugarit) reca un poema intitolato "*Libro del sacrificio funerario*", che inizia con l'invocazione ai "*Rephaim della terra*", designati anche come *Rephaim* antichi; quindi invita a imbandire la tavola per alcuni di questi spiriti, tra i quali figurano alcuni antichi re della città. Si tratta dunque di una versione orientale, siriana, di divinità protettrici, le quali, durante il II millennio a.C., erano oggetto di culto. Queste erano l'equivalente orientale degli *Dei Mani* del mondo romano e la cui analogia è testimoniata da una iscrizione libica latino-neopunica, rinvenuta a El-Amrouni, di I sec. d.C. che traduce il semitico *Rephaim* con *Dii Manes*⁸. Ma nel culto dei *Rephaim* riecheggia anche il culto degli eroi: si tratta degli antenati gloriosi sui quali si fonda l'avvenire di un popolo⁹. Con il termine si qualificano infatti defunti illustri (sovrani, guerrieri, personaggi di una certa rilevanza), assurti, dopo il decesso, a un rango speciale tra le ombre dei morti. Il fondamento mitico del culto dedicato a questi personaggi è conservato nella vicenda del dio *Baal* il quale, come si evince dalle tavolette

⁸ GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR 1995, pp. 238-239.

⁹ Su questo ci informa esplicitamente la radice RP', che si traduce con "guarire" "proteggere" e "salvare": cfr. GARBATI 2010, p. 42.

ugaritiche, fu costretto ad affrontare lo scontro contro il terribile *Mot*, la "morte", e diviene il protagonista di una vicenda di scomparsa negli inferi e di ritorno alla vita, processo attraverso il quale ottiene il rango di *Baal-Rpu* cioè "*Baal salvatore-guaritore*", capo dei *Rephaim/Rapiuma*¹⁰. Con questi presupposti si potrebbe leggere la figura del personaggio egittizzante scolpito sul pilastro della tomba a camera ipogeica n. 7 di *Sulky* come quella di una divinità protettrice, oppure come un avo divinizzato, probabilmente colui che avrebbe dovuto accompagnare il defunto nel suo viaggio verso l'oltretomba¹¹ (fig. 9).



Fig. 9 - Personaggio egittizzante dipinto scolpito sul pilastro all'interno della camera funeraria n. 7 di *Sulky* (da Bernardini 2010, tav. I, 2)

¹⁰ GARBATI 2010, p. 42.

¹¹ GARBATI 2010, p. 43.

Purtroppo le interpretazioni in questo senso risultano piuttosto deboli nella già scarsa documentazione fenicia.

In ogni caso è evidente che le concezioni relative a *Baal* e ai *Rephaim* hanno influenzato la storia religiosa e i *pantheon* degli insediamenti fenici, come risulta ben evidente dall'esempio di *Melqart*, concepito come figura di sovrano mitizzato, e da quello di *Baal*, il primo re, il capostipite dei dinasti fenici che poi dopo la morte diviene dio protettore¹².

¹² GARBATI 2010, p. 42. Cfr. anche XELLA 2003, p. 34.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

- AMADASI GUZZO ET ALII 1992 M.G. AMADASI GUZZO, C. BONNET, S.M. CECCHINI, P. XELLA (a cura di), *Dizionario della civiltà fenicia*, Roma 1992.
- BARRECA 1984 F. BARRECA, *La Sardegna Fenicia e punica*, Sassari 1984.
- BERNARDINI 2010 P. BERNARDINI. *Aspetti dell'artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze*, in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *Atti del XVIII Convegno Africa Romana (Olbia, 11-14 dicembre 2008)*, Roma 2010, pp. 1257-1270.
- GARBATI 2010 G. GARBATI, *Antenati e "defunti illustri" in Sardegna: qualche considerazione sulle ideologie funerarie di età punica* in *Bollettino di Archeologia Online, Volume Speciale*, 2010, p. 37-47. http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/5_GARBATI.pdf.
- GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR 1995 M. GRAS, P. ROUILLARD, J. TEIXIDOR, *L'Universe phénicienne*, Paris 1995.
- XELLA 2003 P. XELLA 2003, *Il re*, in J.Á. ZAMORA (a cura di), *El Hombre fenicio. Estudios y materiales*, Roma 2003, pp. 23-32.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a